Anno XXXV° — Lunedì 25 Marzo 1901 — Conto corrente colla posta — N. 72

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Lettere parlamentari

LA DISCUSSIONE SUL BILANCIO DELLA GUERRA e le spese straordinarie militari

PER LA VERITA'

Roma, 23 marzo 1901

(Til.) La Camera, sebbene snervata per le lunghe ed eroiche tenzoni sul grano, chiuse finalmente con la votazione di ieri, non ha ancora pensato a riposarsi in santa pace delle fatiche di questi giorni e andare a passare cristianamente in famiglia le S. Feste Pasquali, poichè i convenuti alla seduta d'oggi, in cui s'iniziò una nuova battaglia, essendo stata aperta la discussione sul bilancio della guerra e le spese straordinarie militari, erano assai numerosi. Ma fu, mi sembra, un fuoco di paglia; poichè appena l'on. Fortunato ebbe finito il suo discorso contro le spese straordinarie militari, molti seggi si vuotarono e la sala a poco a poco rimase quasi deserta. Eppure dall'aspetto primitivo pareva che la Camera si fosse schierata a battaglia; così aveva dimostrato anche il contegno dell'onor. Sonnino, il quale alzatosi a combattere la sospensiva Fracassi (la quale, disgraziata, non avea raccolto altri voti che quello del suo proponente) avea giustamente sostenuto che il parlamento avrebbe prodotto cattiva impressione nel paese, qualora si fosse sottratto ad una discussione che s'imponeva di necessità.

L'on. Fortunato, il quale non fa che un discorso all'anno, ma questi suoi discorsi mettono in serio pericolo la pazienza dei colleghi, e quando parla egli sembra un pastore protestante che predichi il vangelo, non venne meno alla sua fama. Egli discorse a lungo dimostrando come, il nostro esiguo bilancio, basti all'esercito di pura difesa; combattè ogni tendenza del Governo ad aumentare le spese militari, accogliendo alla fine gli applausi della sinistra.

La Camera torna notevolmente a popolarsi quando si mette a discorrere l'on. Afan de Rivera, il concetto del quale è di dimostrare che le spese militari dette straordinarie non sieno in sostanza tali, ma opportunemente impostate nel bilancio ordinario.

Perciò egli ritiene necessaria la rinnovazione dell'artiglieria e domanda anzi che si faccia presto. Egli non è d'accordo con chi crede che per fare dell'economia si debba ridurre il bilancio della guerra; si deve anzi, egli sostiene, creare un ministero della difesa nazionale che riunisca le attuali due amministrazioni della guerra e della marina e far sì che ambedue sieno i propulsori dell'industria nazionale.

Crede non incompatibili tra loro i tre termini del problema che ne incalzano: riforma tributaria cominciando dai consumi popolari; mantenimento della nostra forza militare; pareggio del bilancio associato a quello dei contribuenti.

Si dichiara favorevole alla legge nonostante le lacune e i dubbi finanziari che solleva, perche con essa si comincia a fare qualche cosa del molto che occorre.

Si può fin d'ora ritenere che la legge, nonostante la poca disposizione di gran parte dei deputati ad accrescere le spese militari, abbia lo stesso a passare.

* *

In un giornale della vostra città dove si dà il resoconto della seduta e discussione di giovedì alla Camera si legge: «L'on. De Asarta legge il suo discorso scritto a macchina su larghe cartelle e Agnini si reca al centro per meglio udire l'oratore. Quando De Asarta termina, i sonniniani gli fanno una grande dimostrazione. A sinistra si ride e si grida.»

Noi non sappiamo come un giornale, il quale non ha corrispondente proprio alla Camera, possa dare questo resoconto che è ironico e erroneo nello stesso tempo. Ma non facciamo commenti; rispondiamo invece con le parole di un giornale di estrema sinistra, addirittura sovversivo.

Nell'*Avanti* (N. 1537) è detto:

«De Asarta è un agrario e come tale non può accogliere la mozione dei socialisti per l'abolizione del dazio. Ma è anche un uomo di buon senso ed altresì un simpaticone, e il suo discorso è seguito con attenzione dalla Camera e molto applaudito dai protezionisti, specialmente quando dice che se c'è fame, questa, non deriva dal dazio, ma dagli speculatori».

Questo per la verità.

LA QUESTIONE DELLE SPESE MILITARI

La relazione Marazzi sul bilancio dell guerra

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Marazzi sul bilancio della guerra. E' un documento di grande importanza, specialmente ora che sta per venire alla Camera la discussione delle spese straordinarie militari.

Dopo una rassegna degli armamenti in Europa, il relatore dice:

E fuori d'Europa scorgesi come il primo impulso d'ogni popolo, che si ridesta a novella civiltà, si è quello di affermarsi con solidi ordinamenti militari: il Giappone, gli Stati dell'Asia continentale, tutte le potenze americane, l'Australia istessa entrano nel ciclo degli armamenti, degli eserciti stanziali, delle spese rilevanti per la propria difesa, man mano che sentendosi ricche e fiorenti comprendono che possono essere assalite e saccheggiate.

L'Italia è forse l'unica nazione del mondo che sta immobile fra tanto turbine e da vari anni a questa parte non solo non accresce le spese per l'esercito, ma le diminuisce in grandissima misura.

Questi fatti noi li rileviamo non già per chiedere nuovi sacrifici al Paese, ma pel desiderio che tutti gli uomini politici assumono, con illuminata coscienza, le responsabilità che loro spettano.

E' conchiude:

Noi non intendiamo di sconfinare dalla cifra consolidata di 239 milioni, e i crediti per le spese straordinarie della guerra, nella forma e nella sostanza voluta dalla Giunta generale, non spezzano questa barriera.

Se per il rinnovamento dei cannoni da centimetri 7 e da centimetri 9 le somme del bilancio straordinario, che ora sono fissate in 16 milioni, risultassero insufficienti, la Giunta generale del bilancio ha già in altre occasioni manifestato il suo pensiero nel senso:

I. Di alienare le armi antiche e gli immobili già ad uso militare, ed ora riconosciuti inservibili, a beneficio dei nuovi bisogni di carattere straordinario;

II. Di dedicare tutte le economie effettuabili nella parte ordinaria del bilancio a beneficio della parte straordinaria.

Cosicchè in nessun caso il contribuente, nè sotto forma di una qualsiasi operazione finanziaria, nè direttamente, per nuovi bisogni, sarà aggravato di più di quanto ora è necessario per avere i 239 milioni del consolidamento.

Contro la "diaspis pentagona"

Togliamo dal resoconto della seduta del 23 marzo:

L'on. Baccelli A., sottosegretario all'agricoltura, risponde all'on. Morpurgo che anche in nome di De Asarta, Caratti, Luzzatto R. e Freschi chiede al ministro d'agricoltura un disegno di legge per disciplinare le misure preventive e repressive contro la *Diaspis pentagona*.

L'on. sottosegretario dice che, dimostratesi insufficienti le disposizioni vigenti in materia di *Diaspis pentagona*, il ministero provvederà al più presto possibile, a modificare gli attuali ordinamenti.

Gli attuali inconvenienti lamentati derivano dall'obbligo della denuncia della comparsa del male, che è fatto soltanto ai sindaci e non ai proprietari e dalla deficenza dei fondi disponibili in bilancio, che fin qui non ha consentito sempre gli accertamenti immediati.

Ad eliminare questi inconvenienti, sarà provveduto con nuove disposizioni legislative e mediante l'aumento de' fondi assegnati in bilancio allo speciale servizio.

Morpurgo, anche a nome degli altri interroganti, ringrazia il sottosegretario delle spiegazioni dategli, di cui si dichiara soddisfatto.

L' «OMNIBUS» DI WOLLEMBORG RESPINTO

La Commissione finanziaria della Camera incaricata dell'esame dei provvedimenti finanziari, riunitasi nel pomeriggio, deliberò di respingere l'*Omnibus* ministeriale.

La Commissione stessa esaminerà quindi le altre proposte presentate colle quali formulerà un contro progetto.

Lo sciopero di Marsiglia

Altri sanguinosi tumulti

L'arbitrato

Marsiglia 24. — Ieri vi furono altri sanguinosi tumulti.

Vennero feriti mortalmente due ragazzi. I *nervis* (barabba) devastarono vari ritrovi pubblici.

L'aspetto della città è desolante. Gli scioperanti ascendono al numero di 28 mila.

Nella riunione tenuta iersera fra i deputati, i consiglieri generali, i consiglieri municipali, ed i membri di tutti i corpi eletti, cui assistevano anche due membri della Commissione degli operai del porto e scaricatori di carbone ora scioperanti, fu letto un dispaccio del presidente del Consiglio Waldeck-Rousseau col quale si annuncia che i padroni accettavano l'arbitrato. I due membri della Commissione dello sciopero dichiararono di accettare per loro conto l'arbitrato, ma a condizione però che esso venga approvato anche dall'assemblea generale degli scioperanti.

L'arbitrato annunziato ha per ora il solo scopo di delimitare i punti del dissidio; l'arbitro interverrebbe dopo che si fosse proceduto all'audizione delle due parti.

* * *

La *Stefani* ci comunica:

Marsiglia 24. — L'assemblea generale degli operai scioperanti del porto e dei carbonai accettò l'arbitrato.

Un nuovo giornale

Marina e Colonie è il titolo di un nuovo giornale degli emigranti che si pubblica in Roma dal 15 corrente coll'intendimento di illuminare gli emigranti stessi sulle condizioni economiche e politiche e sulle risorse dei paesi verso i quali intendono dirigersi « specificando, dice il programma, anche il genere del lavoro che potrebbe trovarvi più facilmente impiego, non ha le retribuzioni accordate in diversi mestieri o professioni. »

Lo scopo ci sembra assai lodevole e poichè dobbiamo credere che la direzione saprà raggiungerlo, così diamo il benvenuto al nuovo confratello.

La grave situazione in Russia

Pietroburgo 23. — I ministri non escono più che circondati dai cosacchi. Il Prospect Newski e le adiacenze dell'Università sono sempre occupati dalle truppe.

Anche ieri e oggi numerosi studenti vennero espulsi e scortati dalla polizia alla stazione, dove vengono costretti a partire. Una folla enorme assiste al passaggio degli studenti espulsi.

L'agitazione continua a crescere.

Lo Czar sospese le passeggiate in islitta, dietro preghiera dei ministri.

Il generale Keigels, comandante dei cosacchi - odiatissimo dagli studenti - ricevette minaccie di morte.

Circa l'attentato contro il ministro degli interni, Sipjagin, si racconta che mentre questi passava in carrozza per la Grande Morskaja gli fu tirata una rivoltellata. Il ministro, rimasto illeso, sentì fischiare la palla.

Vennero arrestati parecchi passanti, compresi tre studenti, ma nessuno teneva la rivoltella. Si crede che la rivoltellata sia stata tirata da una finestra.

La polizia ha fatto perquisizioni presso parecchi abitanti della Grande Morskaja.

Stamane si è vista sulla cattedrale di Kasan una grande bandiera rossa colla scritta: *Viva la Russia redenta!* La polizia la tirò giù subito.

Ieri fu commesso un attentato contro il presidente del Santo Sinodo.

Si assicura che il Comitato nichilista russo, che aveva la propria sede a Zurigo, l'abbia ora trasportata a Londra.

Provvedimenti politici a Trieste

contro i nazionalisti italiani

Telegrafano da Trieste 23 al *Corriere*:

La Procura di Stato di Trieste elevò accusa contro l'avvocato Felice Venezian, capo del partito nazionale italiano, per un discorso da lui pronunciato in occasione della fusione dei partiti progressista e democratico, discorso in cui era detto che la Venezia Giulia appartiene geograficamente alla penisola italica.

La stessa Procura procederà contro il prof. Cappelletti, membro del Consiglio direttivo della testè disciolta Unione Ginnastica per il discorso da lui pronunciato alla Unione stessa, e che diede pretesto al decreto di scioglimento.

Re dei truffatori americani

Scrivono da New York, 8:

Venne arrestato a New Haven certo Alfredo Parsons, soprannominato « Re dei truffatori », autore di un gran numero di truffe a danno di famiglie e di funzionari di quasi tutti gli Stati americani.

Egli cambiò nome una dozzina di volte. Si chiamò: sir William Beresford, Claude B. Lascelle, James La Salle, sir Harry Vane, R. N., lord Courteney, Robert Turnbull, Fred Lancaster, Walter Beresdorf, Walter Bord, C. H. Davis, lord Rosse, Alfred Parsons e Dr. Sandy.

Clara Pelky, figlia di un ricco negoziante di Providence, crede che il Parsons, « alias » quel po' po' di nomi su menzionati, altri non sia che il marito di lei, Sidney Lascelles.

Questi, dice la Pelky, si presentò a lei verso la fine d'agosto del 1897, spacciandosi per « sir William Beresford of England ». Subito, avendo subodorato un conveniente partito, perchè la figlia del negoziante di Providence portava in dote un bel patrimonio, il sedicente Beresford incominciò a farle la corte. La giovane ed il padre di lei, affascinati dalle seducenti ed aristocratiche maniere del britannico patrizio, caddero facilmente nel laccio, e dopo pochi giorni la signorina Pelky diventava «lady Beresford».

A Fitzgerald, una delle tappe del loro viaggio nuziale, il nobile sposo, a corto di quattrini, perchè non era ancora riuscito a mettere gli adunchi artigli sulla dote della moglie, mediante *chéques* portanti firme falsificate o lettere di presentazione abilmente contraffatte, potè procurarsi un bel gruzzoletto, che in un batter d'occhio egli fece sfumare in una bisca.

Cavato d'impaccio dalla moglie, e miracolosamente sfuggito ad una condanna, il sedicente Beresford lasciò Fitzgerald per la capitale del Messico. Non vi si fermò che quindici giorni, poichè appena gli si presentò il destro di far bottino di tutto quanto di bello e di buono possedeva la disgraziata sua sposa, ne approfittò e fuggì.

La moglie riuscì a scovarlo, dopo parecchi mesi, a Hot Spring Arkansas, ove, coi soliti *chéques* e colle non meno solite e non meno false lettere di presentazione, aveva in pochi giorni scroccato 2500 dollari a due ricchi commercianti di quella città.

La moglie potè alfine ottenere sentenza di divorzio quando quel cavaliere d'industria fu condannato a due anni di carcere dal giudice Williams di Atlanta, altra città ove egli aveva «lavorato» forse con troppo ardore.

Ben pochi giorni però ei fu uccello di gabbia; poichè evase, abbandonò quello Stato, e in lontane regioni si recò a «continuar sue gesta».

E fra una truffa e l'altra trovò il tempo - parecchi anni or sono - di infinocchiare ancora una ricca ereditiera di Yonkers, la signorina Maud Lillienthal, che egli fece sua moglie, e che, poco dopo, accortasi di essere caduta in balìa di un furfante, chiese ed ottenne sentenza di divorzio.

Fra le sue vittime in New York, insieme a Seth Low, dell'Università di Columbia, ed altri noti personaggi, annoverasi il generale James, presidente della « Lincoln National Bank ».

Un'altra proposta SUL DIVORZIO

Roma, 24 marzo

La Camera ha stabilito che l'on. Berenini svolgerà venerdì prossimo il progetto di legge d'iniziativa sua e di parecchi altri deputati per la modificazione del Codice Civile, affinchè anche nel nostro paese venga introdotto il divorzio. Come tutti sanno, due progetti furono nell'ultimo ventennio presi in considerazione dalla Camera in materia di divorzio: uno fu proposto dall'onor. Zanardelli, ministro della giustizia, ed ebbe per relatore il compianto Cesare Parenzo, allora deputato e poi senatore del Regno; l'altro dell'on. Villa, ebbe per relatore l'on. Domenico Giuriati, che per una legislatura fu deputato collo scrutinio di lista.

Tutte le due volte, il progetto fu preso in considerazione, ma malgrado l'autorità dei proponenti, certamente superiore a quella dell'on. Berenini e dei suoi compagni, non si uscì dalla fase della nomina della Commissione e della presentazione della relazione.

E' facile prevedere che non avrà miglior fortuna dei precedenti il nuovo progetto, quantunque, anche per le dichiarazioni fatte lunedì dal ministro Cocco Ortu, si possa ritenere che il ministero sarà favorevole alla proposta d'iniziativa parlamentare.

Dico il ministero, quantunque sarebbe forse più esatto dire: alcuni ministri. L'on. Prinetti ed altri suoi colleghi sono contrari al divorzio, non tanto in sè medesimo e considerato socialmente e moralmente, quanto perchè ad essi non sembra che sia saviezza politica aggiungere un nuovo elemento, un nuovo fomite al dissidio politico-religioso, che è senza dubbio una delle cagioni, e non fra le meno gravi, della debolezza dello Stato Italiano e dei pericoli che gli sono continuamente minacciati.

Quando l'on. Berenini svolgerà il suo progetto di legge e chiederà che sia preso in considerazione e rinviato agli uffici per la nomina dei commissari che devono riferirne all'assemblea, io credo che la presa in considerazione verrà accordata. Un problema grave e delicato qual'è quello del divorzio, che connettesi coll'ordine delle famiglie, colla morale pubblica e con grandi interessi politici, non può, secondo l'opinione di parecchi autorevoli nostri uomini politici, essere seppellito con una deliberazione, negante la presa in considerazione.

L'on. Salandra, autore d'uno dei più bei libri che sieno usciti in Italia contro il divorzio, parlò contro il progetto dell'on. Villa, quando alcuni anni sono fu svolto, ma non si oppose alla presa in considerazione, ritenendo che si dovesse nominare la commissione incaricata di studiarlo.

Altrettanto avverrà nella prossima circostanza, cioè quando l'on. Berenini svolgerà la sua proposta, che ha estensione più larga delle precedenti.

Mi pare che anche l'on. Bonacci, quando fu ministro della giustizia, abbia avuto occasione di manifestare le sue idee sulla questione ed abbia considerato che non fosse opportuno allora risolverla.

In conclusione, è facile pronosticare che il progetto di legge sarà preso in considerazione e rinviato agli uffici e che sarà oggetto d'una relazione, più o meno dotta, ma che non arriverà nel porto legislativo, anzi neppure ad essere inscritto all'ordine del giorno della Camera.

E dato che a farlo votare dall'assemblea elettiva si riuscisse, chi può credere che lo approverebbe il Senato, il quale tanta fatica fece, lo scorso anno, per approvare il semplice e mite progetto dell'on. Bonasi sulla precedenza del matrimonio civile?

Da trent'anni si lavora per sancire quella precedenza, ma non si fece che trascinar progetti di sessione in sessione, di legislatura in legislatura.

E trattasi d'una disposizione, della quale tutti, non esclusi parecchi Vescovi, riconoscono la necessità!

Imaginatevi se si riuscirebbe a far diventar legge un progetto sul divorzio!

Il tentativo dell'onor. Berenini non avrà miglior risultato di quelli che lo precedettero, e per molti e molti anni ancora quelli che attendono il divorzio dovranno rassegnarsi ad aspettarlo.

Con ciò non intendo dire che sia bello lo spettacolo, di cui nei giorni scorsi si parlò nella Camera, di divorzi ottenuti all'estero con artificiose manovre, aventi lo scopo di eludere la legge italiana, a solo profitto dei ricchi che possono darsi il lusso di un breve domicilio fuori di patria.

Corone al Pantheon

I sottufficiali per Umberto

Roma 24. — Stamane fu deposta solennemente sulla tomba di Umberto una grandiosa corona di bronzo offerta dai sottufficiali dell'esercito per iniziativa dei sottufficiali residenti a Firenze.

Il trasporto della corona si è fatta dal quartiere del Macao al Pantheon sopra un carro d'artiglieria addobbato, tirato da 4 cavalli.

Il carro era contornato dai carabinieri e seguito dalla commissione degli ufficiali, dal comitato promotore nonchè dalle rappresentanze dei sottufficiali di tutte le armi e dei corpi di Roma e dell' intera scuola magistrale di scherma.

Al Pantheon la corona fu ricevuta dalla rappresentanza dei veterani e dei sottufficiali.

La corona fu trasportata dal carro alla tomba di Umberto da 20 soldati di artiglieria.

Tutti i sottufficiali, dopo la consegna della corona s' iscrissero nel registro. Grande folla assistette alla cerimonia.

* *

Nel pomeriggio fu pure trasportata solennemente al Pantheon una corona di bronzo destinata alla tomba di Umberto per iniziativa del comitato cittadino « Re e Patria ».

Nella piazza dell'Esquilino si formò il corteo a cui parteciparono varie associazioni con bandiere e fanfare. La corona fu trasportata con un carro di artiglieria, ornato di bandiere.

Al Pantheon le associazioni sfilarono davanti alla tomba del compianto Re.

BENEFICENZA MODERNA

Rileviamo dal *Caffaro* di Genova alcune giuste riflessioni intorno al compito che modernamente deve assumere la beneficenza, traendone occasione dall'avere la Cassa di Risparmio di Voghera testè erogato centomila lire per istituire un premio da conferirsi a chiunque creerà una nuova industria, nella quale trovino lavoro almeno trecento operai.

L'esempio di questi due istituti è tanto più significante in questi giorni, in cui si è discusso il grave problema dei premi alla marina mercantile i qnali se anche non fossero necessari come protezione economica alla industria navale — sarebbero sempre un ben inteso incoraggiamento ed aiuto per quegli industriali che sanno impiegare i loro capitali in modo utile, dando col lavoro il sollievo ad intere classi operaie.

Oggi infatti alla carità è succeduta la solidarietà, ed è giusto e logico che la beneficenza nostra non sia più elemosina cieca e non giustificata che dal sentimento, anzi divenga incoraggiamento e premio oculato e giusto, determinato dalla coscienza dell' utile e del bene di tutti.

Delle vecchie forme di beneficenza, l'ospedalità e la cura degli ammalati, il ricovero dei vecchi e degli inabili al lavoro rimangono, anche nella società nostra, come quelle che rispondono, più che a un sentimento, a un bisogno, e compiono una funzione sociale, la quale purtroppo non è per finire. Ma la forma dell'elemosina, buona in tempi in cui al feroce egoismo degli uni era contrapposta l'assenza assoluta non pure di dignità, anzi di personalità negli altri, non è più in armonia col nostro pensiero e con la nostra coscienza, e nella società d'oggi dev'esser considerata piuttosto un male che un bene.

Tranne nei casi di bisogni imminenti, la beneficenza non deve assumere mai la forma di soccorso spicciolo ai poveri il che — secondo l'articolista — rappresenta la distruzione inutile e vana di un capitale utile.

« Ho detto distruzione inutile e vana — segue lo scrittore — e ho detto poco: dovevo dire demoralizzante e pericolosa. Infatti, pur ammettendo che le ingenti somme, destinate ad esser distribuite ai poveri, pervenissero fino all'ultimo soldo nelle mani di veri ed autentici bisognosi quale scopo benefico si sarebbe raggiunto? Si sarebbe provv duto alla vita per due, per cinque, al massimo per dieci giorni, di alcune migliaia di miserabili, i quali pel mancato sussidio non certo sarebbero morti e, dopo consumato il sussidio, saranno miserabili come prima e più di prima. Il più delle volte anzi, da parte di questi miserabili, il sussidio è speso in bagordi ed orgie, che hanno funeste conseguenze per la morale e per la tranquillità pubblica ».

LA COMMEMORAZIONE DI UMBERTO I°

al Teatro Sociale di Pordenone

La Conferenza dell'on. Pascolato

Pordenone, 24 notte.

Il teatro, alle ore 4, presenta un aspetto imponente; i palchi rigurgitano; non si trova un posto neanche fra le quinte.

Nel palcoscenico sono schierati i vessilli, delle Società: Operaia, Reduci Patrie Battaglie, Fornai, Cooperativa di lavoro, Cooperativa Magazzino Amman Agricola. Si rileva la mancanza della Società Agenti di commercio. Vedo i presidenti delle varie associazioni, le autorità tutte della città; noto i signori cav. co. Ronchi, G. B. Volpe, e Luigi Spezzotti, in rappresentanza del Circolo Liberale di Udine; il sindaco di Spilimbergo avvocato Pognici e il sindaco di Maniago conte Attimis. Al tavolo della stampa siedono i colleghi della *Patria del Friuli*, *Sintinella* di Parma, *Adriatico*, *Corriere del Polesine*, *Gazzettino*, *Tagliamento* ecc. ecc.

Fra gli applausi s'avanza la presidenza della Associazione monarchica popolare ed il cav. Luciano Galvani presenta l'onorevole Pascolato con appropriate parole che gli procurano un applauso lungo e spontaneo. Termina col dire:

Speriamo di riudire la parola dell'on. Pascolato in momenti più lieti e battaglieri se occorre. (*Vivissimi applausi*).

* *

L' illustre oratore prende quindi la parola e con frasi smaglianti tratteggia la figura di Umberto I. Parla del suo intelletto, del suo cuore, del suo coraggio.

Fu Umberto chiamato fatalista e indifferente – mentre non fu che ossequiente al regime costituzionale, anche fra le difficoltà che lo premevano da ogni parte, poco dopo il suo avvento al trono. Se il suo Regno non ebbe Palestro e S. Martino, ebbe però Napoli e Brusca – e Pordenone rimarrà legato alla storia per la sua celebre frase: *A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore; vado a Napoli!* (*Vivi applausi*).

Gli storici minuziosi metteranno forse in dubbio la frase chiamandola leggenda – ma è una leggenda che scolpisce il sovrano, è una leggenda che resterà storia. (*Applausi fragorosi*).

Fiducioso nel trionfo del bello e del vero, si mostrò sin da giovanetto soldato valoroso e degno della sua gente.

Pochi giorni prima di morire, il suo cuore di soldato palpitò di soddisfazione allo spettacolo del sincero entusiasmo, col quale le due maggiori città italiane recavano il loro saluto a quei soldati che andavano a combattere in Cina per il progresso e per la civiltà. Quell' entusiasmo lo compensava dell'amarezza provata pochi anni prima, quando un'altra popolazione tentava di impedire ai nostri battaglioni di accorrere a vendicare i nostri fratelli caduti sulle *ambe* africane (*vivi applausi*).

Fu nel giorno di quel saluto, che Umberto disse al generale Ponza di San Martino: — « Beati loro che se ne vanno a Pechino! Magari potessi andarvi anch' io! »

Questa frase, oltre all'ardente desiderio di trovarsi nei pericoli fra i soldati d' Italia, rivelava — come acutamente pensa l' illustre conferenziere — lo sconforto entrato nell'animo del Sovrano, quasi triste presagio del fatale destino che, pochi giorni dopo, lo attendeva a Monza.

L' Italia piange ancora la morte del Sovrano, ma sarà lunga l'espiazione della colpa di aver lasciato assassinare il suo Re. (*Applausi*)

Tornando a parlare del Regno di Umberto, rileva i grandi progressi fatti dall' Italia in questa fine di secolo, con una politica liberale, inspirata ad alti sensi di umanità e di patriotismo – progressi tanto più meravigliosi, perchè l' Italia deve difendersi più che dai nemici esterni dai nemici interni. (*Vivi applausi interrompono l' oratore. Si grida: E' vero! E' vero!*)

Troppo si è voluto precorrere con le riforme l'educazione politica e civile del nostro popolo: e in questi ultimi anni se ne sentirono le tristi conseguenze.

Non fu il proletario che reclamò il voto politico e amministrativo; sono stati i cerretani della radicaleria che, agitandosi senza posa, l'hanno ottenuto, per farlo servire ai loro biechi intenti. Ma dobbiamo perciò tornare indietro? No; perchè la libertà è rimedio a sè stessa. Umberto Primo aveva una fede illimitata nella libertà; — come diceva il compianto Sovrano: la libertà che ha tutto sconvolto, ricondurrà l'ordine e l'armonia.

Invece di pensare ai provvedimenti di reazione, tentiamo di guidare e illuminare questo popolo; — illuminiamolo contro i falsi apostoli, additiamogli i suoi veri sfruttatori (*Vivissimi applausi*).

Codesti ambiziosi, senza coscienza e senza fede, vanno predicando funeste teorie, basate sopra sistemi chimerici (*applausi*). Di fronte a costoro dobbiamo unirci tutti in un solo fascio, ricordando che: *La base* incrollabile della Nazione è la *Monarchia*, perchè nella Monarchia vi è l'*unità*, nell'unità vi è la *indipendenza* (*applausi fragorosi. Vera ovazione*).

Dobbiamo mostrare al popolo che il capitale non è il nemico del lavoro, dobbiamo impedire che il capitale sbigottito si nasconda e che manchi il lavoro.

Questa lotta contro i facinorosi e i saltimbanchi spetta ai giovani sopratutto – ai giovani eredi delle virtù dei padri.

Non deve Umberto aver sparso invano il suo sangue! (*Fragorosi prolungati applausi*).

Manda un caldo reverente saluto a Margherita di Savoia, che personifica in sè la grazia, la bontà e la bellezza italiana. (*Applausi vivissimi*).

E conclude:

« Stringiamoci forti e fiduciosi intorno al Re Vittorio Emanuele III, la cui giovinezza ed il forte volere hanno fatto palpitare, in mezzo al lutto, di speranza i cuori dei rappresentanti della Nazione. Il giovane Re, salendo al trono, ebbe ad esclamare: *Qui nessuno fa il suo dovere*! Facciamolo dunque; e nell'attesa di un nascituro che eternerà le glorie di Casa Savoia, fiduciosi che le lotte intestine che agitano l' Italia cessino e che il lavoro del Governo del Re possa portare i suoi frutti benefici, sciogliamoci gridando: Evviva il Re! (*Fragorosi, prolungati applausi — tutto il pubblico in piedi acclama al Re*).

—

Dopo la conferenza, all'on. Pascolato, festeggiatissimo, venne offerto un vermouth d'onore cui presero parte tutte le Associazioni invitate e la stampa.

—

Stasera i signori Galvani, con la nota signorile ospitalità, invitarono a pranzo l'onor. Pascolato, i sindaci di Pordenone, Maniago e Spilimbergo e i rappresentanti del *Circolo Liberale* di Udine.

—

La parola di Alessandro Pascolato fu di intelletto superiore che dei tempi vede le necessità, fu di uomo di Governo che sa i bisogni dello Stato, fu di cittadino che intende interamente il suo dovere e lo compie.

Tale parola ha scosso fin nell' intima fibra il popolo che assiepava il teatro della operosa città: – fu giusta quando toccò il passato, acuta quando guardò all'avvenire. Fu sopratutto sincera e piena di fede, di quella fede che per le discordie personali degli uomini politici pareva si fosse smarrita.

Del Re e della Casa di Savoia disse magistralmente — ma sollevò l'entusiasmo, elettrizzò quel pubblico, quando si rivolse ai giovani e li eccitò ad operare, e dopo aver fustigato i molti, i troppi che assistono in disparte, al passaggio delle turbe schiamazzanti che i tribuni vanno reggimentando, invitò tutti, sull'esempio del giovane Sovrano, a fare il proprio dovere.

Fu buona la giornata di ieri a Pordenone. E' passato per quel pubblico di cui facevano parte i rappresentanti di varie città friulane, un soffio di buon senso, di fierezza, di italianità.

PICCOLE ISTANTANEE

Lo Sport

Alpinismo.

— Fermi! taglio lo scalino nel ghiaccio. Ehi, laggiù! ho detto: fermi.

— Ma ecco.... mi gira la testa.

— Se la tenga ferma con le mani, se no, si va tutti a ruzzoloni nel precipizio.

— E' ancora tagliato questo scalino?

— Si: avanti! piano.... non tirino troppo la corda. Fermi, ancora.

— Ab, chi me l' ha fatta fare!

— Smettila una volta! quando uno sa di non essere capace, non ci si mette.

— Belle chiacchiere! quando penso che a Milano c'era un bel caldo.... E qui, non sento più la punta delle dita.

— Coraggio, che a momenti ci siamo. Ma guarda, che splendore! non vedi? I raggi del sole che si frangono sul ghiacciaio.

— Che fame!

— E tutto questo bel bianco, intorno, che incanto! mi par di salire in paradiso! (*rotola giù come una palla*).

— E lo chiami salire? (*afferrandolo*).

— Mamma mia, che scivolone! se non c'era la corda...

— Arrivati!

— Forza! ci siamo.

— Che magnificenza! che delizia!

— Io non connetto più.

— Io ho una fame da lupi.

— E m'avete trascinato fin quassù, per vedere tutta questa neve? Bravo, chi mi ci ripiglia! Quando penso che a Milano fa un calduccio.

— Smettila, martuffo! evviva l'alpinismo.

— Si, viva l'alpinismo... in fotografia.

* *

Ciclismo.

— Su, coraggio.

— Vado?

— Va pure, ma adagino. Bada, che ti lascio andare..... Non spaventarti..... reggi bene il manubrio.... forza.... via!

Madonna santa! (*la macchina da una parte, il ciclista dall'altra.*)

— Ti sei fatto male? (*rialzandolo*).

— Un pochino.

— La macchina ha un guasto nel sedile (*esaminandola*).

— Precisamente come me.

— Pure, persuaditi; le cadute sono le migliori lezioni.

— Se fosse vero, sarei già un professore. Pazienza: riproviamo.... su, dammi una mano.

— Ci sei?

— Si.

— Via!... va piano... non strabuzzire gli occhi.. attento, a quell'albero! perdio! gira (*pum! investe un platano*).

Perdinci! che è? ti sei rotto il naso?

— No: una scorticatura soltanto.

— Ma guarda la macchina: è fracassata.

— Corpo d'un pedale! e quanto dovrò rifondere?

— Non saprei: una trentina..... una quarantina di lire.

— Le cadute son le migliori lezioni! tanto è vero che... questa mi basta.

(Dal *Secolo XIX*)

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 25 marzo ore 8 ant. Termometro 2 8
Minima aperto notte —0.5 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento E.
Pressione stazionaria — Ieri vario
Temperatura: Massima 7.4 Minima 0.
Media: 3.755 Acqua caduta mm.

QUALE IDEA?

Il *Paese* di sabato, insieme al discorso pronunciato alla Camera dall'on. Girardini, per l'abolizione del dazio sul grano – un discorso, fra parentesi, involuto e scialbo, che non sappiamo come abbia potuto piacere ai quaranta energumeni dell'estrema sinistra – pubblica una articolessa sulla numerosa entusiastica assemblea del Circolo Liberale Costituzionale; – e manco a dirlo, ammassa notizie inesatte e confutazioni ridicole. Toccheremo un altro giorno di queste e di quelle, per far vedere come di fronte al programma organico, sincero, onesto del Partito Liberale, i partiti popolari non sanno opporre che le promesse bugiarde e le critiche demolitrici.

Ma vogliamo oggi rilevare una frase del giornaletto sabatino, quando parla dell'organizzazione del Circolo. Dice:

« Noi non abbiamo mai avuto, nè sognato di avere qualche cosa di simile. E' un' idea che ci unisce; viene il giorno e ci troviamo tutti sul campo di battaglia ».

Ora quale idea li unisce? Quella monarchica legalitaria dell'on. Girardini, o la repubblicana, o la socialista? Come possono avere una idea fondamentale comune i monarchici con gli anti-monarchici, i democratici individualisti coi collettivisti sociali? Una idea li unisce! Sì, l'idea di portare sugli scudi un uomo, alcuni uomini, che si professano amici delle istituzioni nazionali e poi lottano insieme a coloro che, in ogni forma, quotidianamente, assalgono le istituzioni, la proprietà e la famiglia!

Per mostrare la sincerità del *Paese*, organo d'un deputato che si dichiara costituzionale, basta quello specchietto che pubblicò sabato *Su quello che costano i Re per ogni minuto.* Là si vede tutto il livore subdolo d'un gesuita coperto dal berretto frigio!

—

Da un amico riceviamo:

A proposito dell' idea che passa e passando raccoglie e trasporta i popolari – come immaginosamente scrive il *Paese* – mi sovviene d'un personaggio assai celebre nella commedia il *Deputato di Bombignac*, del bravo Gevodan, il quale come vede passare un' idea l'afferra, l'applica, l' utilizza e benefica l'umanità. Sono sue invenzioni: il monumento del grand'uomo costruito in società fra vari paesi e messo per sei mesi, a vicenda, nella piazza di ognuno, la biblioteca dell'aratro ed altre ancora.

Pare che i compilatori del *Paese* vogliano dare maggiore sviluppo al programma di Gevodan. Badino, però, di non esagerare nelle pose e nelle frasi parodianti quelle delle convenzioni: perchè allora cascano nel ridicolo.

Le vittorie di Pirro

(*Dialogo fra Pirro e il suo... pachiderma*)

Giugno 1893	maggioranza	radico - socialista		806
Marzo 1897	»	»	»	796
Giugno 1900	»	»	»	425

Pirro. — Ancora una di queste vittorie e mi tocca lasciare l' Italia.

Il pachiderma. — Coraggio Principale! Che la vadi ben che la vadi mal, il mio dorso capace ti garantisce una rapida fuga e la Dea della incostanza, la nostra cara Venere, alla quale abbiamo sacrificato sul terreno politico, vorrà proteggerti contro le tegole della vecchia repubblicana di Argo.

Per il commercio con l'estero

Dal Presidente del Regio Museo commerciale di Torino riceviamo questa circolare:

Questo R. Museo con viva soddisfazione vede giornalmente pervenirgli dalle nostre Ditte domande d' informazioni — non solamente sulle merci di maggior consumo all'estero, sulla possibilità di aprire nuovi sbocchi commerciali in lontani mercati, sui dazi doganali degli altri Stati, sulle vie di comunicazione e sulle spese per trasporti terrestri e marittimi — ma ancora sovra l' importanza e sulla solvibilità e serietà di Case estere, che vogliono entrare in relazioni commerciali colle nostre.

Tuttavia vi sono Ditte, le quali ricorrono agli offici di questo R. Museo quando già sono avviati affari con Case estere, colle quali sarebbe stato opportuno non iniziarne, o intraprenderne con savie cautele.

Ad evitare pertanto — in quanto è possibile — disillusioni o, peggio ancora, danni materiali, questo R. Museo raccomanda alle Ditte italiane di assumere da esso informazioni, prima di avventurarsi in traffici con Case estere, che ben non conoscano.

Chiusura di fallimento

Con sentenza 23 marzo 1901 fu chiuso per avvenuta ripartizione dell'attivo il fallimento di Mazzolini Gio. Batta di Tarcento negoziante in manifatture ora defunto.

I creditori ottennero il 19.84 0[0 sui loro crediti.

Piccolo incendio

Sabato sera verso le 7 i pompieri furono chiamati per estinguere un incendio sviluppatosi in vicolo Caiselli nell'osteria all'Ortolano.

Accorsi trovarono che il fuoco era causato da un ingombro di fuliggine e provvidero tosto per l'estinzione che fu ottenuta tosto senza che le fiamme avessero a recare gravi danni.

Meglio così.

Comitato udinese «Pro Turate»

La Presidenza del Comitato rivolge viva preghiera a tutti quei signori che hanno avuto schede di sottoscrizione a volerle con sollecitudine rinviare alla medesima dovendo procedere alle pratiche relative col Comitato centrale in Milano.

Tramvia a vapore Udine - S. Daniele

Incominciando con il giorno 1° aprile p. v. entrerà in vigore l'orario estivo che durerà fino al 15 ottobre:

Partenza da Udine: Stazione ferroviaria 8, 11.20, 14.50, 18 — Stazione tramvia 8.20, 11.40, 15.15, 18.25.

Arrivo a S. Daniele: 9.40, 13, 16.35, 19.45.

* *

Partenza da S. Daniele: 6.55, 11.10, 13.55, 18.10.

Arrivo a Udine: Stazione tramvia 8.10, 12.25, 15.10, 19.25 — Stazione ferroviaria 8.32, 15.30.

* *

Dal 1° giugno al 15 ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato circoleranno i seguenti treni:

Partenza da Udine Stazione tramvia 20.15 — Arrivo a S. Daniele 21.35.

Partenza da S. Daniele 20.35 — Arrivo a Udine Stazione tramvia 21.55.

La ferita di una bambina. Ieri alle ore 14 venne medicata all'Ospitale civile la quattrenne bambina Alba Novelli di Giuseppe, di Laipacco; le s'era conficcata un corpo estraneo nella narice sinistra; salvo complicazioni guarirà in 3 giorni.

Sequestro di refurtiva

Furono sequestrati a Pasian Schiavonesco un carico di legna e due fucili - sospettandosi trattarsi di refurtiva.

Voci del pubblico

Le grandi scoperte

Riceviamo e pubblichiamo:

Si danno al mondo degli esseri umani privilegiati, i quali o in conseguenza di studi profonti e costanti, o per semplice caso, s'innalzano sopra i loro simili ascendendo la grande e risplendente scala che conduce al fulgido tempio della gloria, portando così all'umanità beni infiniti e rischiarando ai posteri la via del progresso con le loro illuminate scoperte. Nei secoli scorsi molti furono gli eletti, ma il 1901 tramanderà ai secoli futuri, la più grande e clamorosa scoperta che umana mente potesse concepire, ed è «*Le marionette truci!*» A chi spettava la gloria di tanto strabiliante scoperta?... Al giovinetto «*Piripipicchio!*». Onore a lui! La storia registrerà il suo nome a caratteri d'oro, poichè per suo merito i bimbi d'Italia non cresceranno più pusilli ma diventeranno tanti eroi!

Molti padri riconoscenti per la salvezza dei loro figli

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Molto pubblico e molti applausi alle due rappresentazioni di sabato e di ieri sera, così per *I pescatori di perle* come per l'*Andrea Chénier*, a tutti gli eletti artisti che interpretano le due opere acclamate.

Questa sera, lunedì quinta rappresentazione dei *Pescatori di perle*.

Domani riposo.

Mercoledì, serata d'onore della egregia artista sig.na Annina Franco, con la sesta rappresentazione dell'opera *I pescatori di perle*.

Teatro Nazionale

Questa sera ultima recita d'addio con una brillante commedia, « L'intermezzo di monsieur Legnetti » con le sue canzoni satiriche e il ballo spettacoloso « Cristoforo Colombo ».

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Una tragica partita a briscola

Udienza antimeridiana del 23

Presiede il cav. Panizzoni.

Giudici gli avv. Sandrini e Cosattini.

P. M. il sostituto procuratore generale cav. Castagna.

Difensori gli avv. Emilio Driussi e Lodovico Franceschinis di S. Vito al Tagliamento.

L'imputato è certo Ciol Antonio di Giacomo d'anni 24 di S. Vito al Tagliamento (Prodolone) fornaciaio, incensurato.

Esauriti i testimoni vengono sentiti i periti medici dott. Murero e Pitotti che sono chiamati a dare il loro parere sullo stato mentale del Ciol e sulla sua ubbriachezza. Entrambi sono d'accordo nell'ammettere che il Ciol era in uno stato di alcoolismo tale da scemare se non da togliere la sua responsabilità pel fatto anche della ristrettezza delle sue facoltà mentali.

La requisitoria

Compiuta la parte istruttoria del processo prende la parola per la requisitoria il rappresentante del P. M. sostituto procuratore generale cav. Castagna.

L'oratore della legge con una stringente arringa sostiene l'accusa escludendo la provocazione ed ammettendo la semi infermità di mente dell'imputato. Chiude chiedendo giustizia in nome della società offesa e della povera vedova.

Le arringhe

Il Presidente dà poi la parola al giovane e valente avv. Franceschinis di S. Vito al Tagliamento, che per la prima volta parla dinanzi ai giurati.

Con una brillante arringa e con una convincente oratoria sostiene la semi infermità di mente, la provocazione, l'ubbriachezza a vantaggio del Ciol.

Chiude invocando un verdetto mite per il Ciol che più che tutto è un disgraziato trascinato alla delinquenza dall'imperfezione della sua mente.

Sorge poi a parlare l'avv. Driussi che, colla solita valentia che ormai lo ha collocato in così bella fama, toccando il lato morale della causa e sostenendo la parziale infermità di mente, la provocazione e l'ubbriachezza invoca dai giurati un verdetto di giustizia serena che non ponga nella categoria dei grandi delinquenti un povero fanciullone senza cervello.

Udienza pomeridiana del 23

Dopo le arringhe dei difensori nell'udienza pomeridiana il Presidente legge ai giurati i quesiti che vertono sull'intenzione d'uccidere, sulla semiresponsabilità per vizio parziale di mente e sulla ubbriachezza involontaria.

Dichiara quindi chiuso il dibattimento di cui fa un dettagliato ed imparziale riassunto e fatte le solite avvertenze e gli schiarimenti del caso ai giurati li invita a ritirarsi nella camera delle loro deliberazioni per il

VERDETTO

I giurati rientrano nella sala d'udienza ed il capo legge il verdetto in base al quale il Ciol è ritenuto colpevole di ferimento seguito da morte colla minorante della semiresponsabilità per ubbriachezza.

LA SENTENZA

In seguito a questo verdetto dei giurati la Corte condanna il Ciol Antonio ad **anni 7 mesi 6 e giorni 4 di reclusione** ed agli accessori di legge.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 17 al 23 marzo 1901.

NASCITE

Nati vivi maschi	13	femmine	5	
» morti »	—	»	—	
» Esposti »	—	»	1	
Totale »	13	»	6	— 19

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giacomo Marchiol conciapelli con Giovanna Pozzo tessitrice — Antonio Scagnetto falegname con Orsola Gozzi casalinga — Luigi Ciani facchino con Regina Dotto contadina — Vittorio Barberis calzolaio con Giovanna Ruotich casalinga — Giovanni Gottardo macellaio con Teresa Buiatti casalinga — Luigi Cignolini cantoniere ferroviario con Anna Barazzutti casalinga.

MATRIMONI

Dante Gervasi guardia daziaria con Maria Valentinuzzi cameriera — Giovanni Muschietti impiegato con Teresa Iuri casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Odorico Politi fu Antonio d'anni 72 possidente — Canzio Giacomini di Virginio d'anni 10 scolaro — Lucia Romanello-Marioni fu Domenico d'anni 66 contadina — Maria Alciati-Salvetti fu Giuseppe d'anni 63 agiata — Giuseppe Pellegrini di Guglielmo di giorni 3 — Giuseppe Mocellin fu Giov. Maria d'anni 26 impiegato postale — Vittorio Abrami di Angelo di mesi 7 e giorni 10 — Olga Venturini di Ugo di mesi 6 e giorni 15 — Ercole Unetto di Angelo di giorni 8.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Teresa Del Bianco fu Giovanni d'anni 61 setaiuola — Gio. Batt. Zenaro di Deodato d'anni 17 fornaciaio — Luigi Culetto di Mattia d'anni 34 muratore.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Angelo Tesolini fu Domenico d'anni 74 bracciante.

Totale N. **13**.

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

Onoranze funebri

Offerte fatte alla « Congregazione di Carità » in morte di:

Capellani dott. Giacomo: Aristide Bonini L. 2, Valentino Rieppi 2.

Politi Odorico: Ostermann Giovanni L. 1.

Il misterioso delitto di Verona

Un calunniatore in trappola

Come i lettori devono ricordare nello scorso novembre Benedetto Poli, valigiaio in corso Cavour, sporse denuncia contro il cav. Pietro Zamboni, accusandolo di correità nella morte di Isolina Canuti e della sua amica Emma Poli.

Il cav. Pietro Zamboni sporse querela contro il Poli, chiedendo alla Procura del Re che contro il Poli stesso si procedesse per il reato di calunnia.

Esperite nel frattempo le pratiche necessarie la Camera di Consiglio ha emesso ordinanza con la quale riconoscendo infondata l'accusa del Poli, dichiara non luogo a procedere in confronto del cav. Pietro Zamboni per inesistenza di reato, e ordina che si proceda all'istruttoria contro Benedetto Poli per il reato di calunnia.

Ma il Poli aveva pure denunciato il dott. Cirillo Ronconi.

Anche nei riguardi di questo egregio professionista, la Camera di Consiglio ha dichiarato non luogo a procedere ed ha ordinata l'istruttoria contro il Poli per il reato di calunnia.

LE FRANE ENORMI

Abbiamo da Bologna, 24:

La frana di Vaglio minaccia il castello ove trovansi venti famiglie e poi gran parte del paese.

Un intero bosco di querce fu atterrato dalla frana e molto legno rimase sprofondato e coperto.

Il letto del fiume si è innalzato di sei metri formando un lago che alla sua volta minaccia un altro casolare.

Lo spettacolo è indescrivibile.

I casolari fatti sgombrare ieri crollano tutti. I danni sono rilevantissimi, e per ora imprecisabili.

Le autorità sono sempre sopra il luogo.

Abbiamo da Vicenza, 24:

Si calcola che la frana immane di Torrebelvicino che seppellì con una contrada, un'intera vallata ubertosa, abbia un volume di duecento milioni di metri cubi.

I danni si fanno salire a circa duecento mila lire.

Si costituì un comitato di cittadini che mira a soccorrere i quaranta derelitti.

Si attendono anche aiuti dal Governo.

* *

La monarchia in questura

A Roma un povero impiegato di polizia — ossequiente, per forza, al nuovo verbo di Palazzo Braschi — ha dovuto chiamare al suo ufficio uno studente monarchico Giorgio Heusch, figlio al Generale, per avvertirlo di non fare *soverchio zelo monarchico*. Il giovane Heusch non aveva fatto altro che mettersi alla testa delle recenti dimostrazioni monarchiche.

L'impiegato della questura gli soggiunse che non doveva fare così, per non provocare i partiti avversi alla monarchia.

In sè la cosa ha un'importanza relativa — ma come sintomo è grave assai.

Fu presentata una interrogazione alla Camera - e sentiremo che cosa dirà l'on. Giolitti.

* *

La Camera in Comitato segreto

Roma 24. — Appena una sessantina di deputati assistevano oggi alla riunione del comitato segreto della Camera. Vi si deliberò la ripresentazione del progetto di una nuova aula definitiva, già presentato sotto il ministero precedente con relazione del deputato Pavia, utilizzando il progetto Talamo Mannaiolo con qualche modificazione.

* *

Il dazio sulle farine

Roma 24. — Nell'odierno Consiglio di ministri fu decisa la presentazione di un progetto per la diminuzione del dazio doganale sulle farine, che pagano 12 lire al quintale, per metterlo più in armonia con il dazio sul grano (lire 7,50).

Il grave lutto della famiglia Rieppi-Conchione è veramente condiviso dall'intero comune.

Questa mattina, in seguito a repentino morbo, cessava di vivere la signora Teresa della egregia famiglia Rieppi di Albana, moglie al sig. Giovanni Battista Conchione possidente in Villanova del Judri. — Il marito, i figli ed i fratelli segnatamente gli egregi prof. Luigi Rieppi di Udine e dott. Nicolò Rieppi di Buttrio, con tutti i mezzi che la scienza ed il più vivo amore concedono, tentarono strappare dalla morte la diletta Teresa, e per lei, e per loro e per gli undici figliuoli giovanissimi (uno di pochi giorni) che hanno tanto bisogno delle cure della madre. — E quella era una madre veramente adorna delle più elette virtù.

La notizia del lutto delle rispettabili famiglie riuscì dolorosissima a tutti.

S. Giovanni di Manzano 24 marzo 1901.

R.

LOTTO - Estrazione del 23 marzo

Venezia	63	16	31	9	87
Bari	16	26	2	60	30
Firenze	69	75	67	28	41
Milano	90	78	29	28	40
Napoli	72	11	62	53	30
Palermo	28	45	25	54	6
Roma	10	3	53	50	79
Torino	17	4	81	27	83

Dott. Isidoro Furlani Direttore

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine* R.A.	S.T.	Arrivi *a* S.Daniele	Partenze *da* S.Daniele	Arrivi *Udine* S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

LA STAGIONE

« LA SAISON »

IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la Saison sono ambedue eguali per formato per carta, per il testo e gli annessi. La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello.

In un anno **La Stagione e la Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati. 12 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia		Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L.	8.—	4.50	2.50
Grande »	»	16.—	9.—	5.—

Il **Figurino dei Bambini** è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurin-tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** è unito „ Il Grillo del Focolare, „ Supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle Madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— Semestre L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio „ gratis „ a chiunque li chieda.

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti